

Diciottesima del tempo ordinario

Lectio divina



Signore Gesù, invia il tuo Spirito, perché ci aiuti a leggere la Scrittura con lo stesso sguardo, con il quale l'hai letta Tu per i discepoli sulla strada di Emmaus. Con la luce della Parola, scritta nella Bibbia, Tu li aiutasti a scoprire la presenza di Dio negli avvenimenti sconvolgenti della tua condanna e della tua morte. Così, la croce che sembrava essere la fine di ogni speranza, è apparsa loro come sorgente di vita e di

risurrezione. Crea in noi il silenzio per ascoltare la tua voce nella creazione e nella Scrittura, negli avvenimenti e nelle persone, soprattutto nei poveri e sofferenti. La tua Parola ci orienti, affinché anche noi, come i due discepoli di Emmaus, possiamo sperimentare la forza della tua risurrezione e testimoniare agli altri che Tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Questo noi chiediamo a Te, Gesù, figlio di Maria, che ci hai rivelato il Padre e inviato lo Spirito. Amen.

Abbondanza e gratuità sono il segno di un Dio che soccorre con il necessario, il pane, nel deserto: «Tutti mangiarono a sazietà». Destinatari, come nella 1ª lettura, sono i poveri e gli esclusi: donne e bambini, persone indifese. La compassione di Dio («sentì compassione per loro e guarì i loro malati») soccorre fino alle necessità ordinarie, provvede pane e pesce. Cibo comune e semplice. Essi sono rappresentati anche dai simboli dei segni essenziali che sono assicurati ai poveri e ai deportati: acqua, vino, latte e pane (1ª lettura). Sono i doni salvifici di Dio. Tutti possono accedere a questi beni gratuitamente, nessuno è escluso da parte di Dio (l'Eucaristia è data «per la remissione dei peccati»!): «O voi tutti assetati, venite all'acqua, voi che non avete denaro, venite». Ciò che per Isaia (1ª lettura) era promessa e speranza: cibo non dato solamente ai poveri, ma simbolo e dono del tempo del Messia, trova ora attuazione nella moltiplicazione di Cristo: l'amore gratuito ed efficace di Dio si fa vicino all'uomo che lo cerca in Cristo Gesù. Tra il miracolo e la cena eucaristica c'è osmosi. Alcuni elementi (erba = primavera/pasqua; sera = l'ora in cui Gesù si pone a tavola) e i gesti compiuti da Gesù sono quelli del banchetto d'addio: «prese i cinque pani», «alzò gli occhi al cielo», «recitò la benedizione», «spezzò i pani», «li diede ai discepoli» (v. 9; Mt 26,26). Ma ogni credente deve moltiplicare il proprio pane e dividerlo. L'altro elemento che emerge è la comunione fraterna: seduti uno accanto all'altro. L'Eucaristia ci insegna e ci impegna nella condivisione.

Isaia ci parla di consolazione, descrivendo la fine di situazioni penose quali la sete e la fame. Lasciarsi tentare non costa nulla, ma presuppone il prezzo della delusione, dell'esilio, della povertà, della fame e della sete. Dio invece promette al suo popolo cose buone, cibi succulenti. Sono il segno del grande convito dell'amore.

Dal libro del profeta Isaia ([Is 55,1-3](#))

Così dice il Signore:

«O voi tutti assetati, venite all' acqua,
voi che non avete denaro, venite;
comprate e mangiate; venite, comprate
senza denaro, senza pagare, vino e latte.
Perché spendete denaro per ciò che non è pane,
il vostro guadagno per ciò che non sazia?
Su, ascoltate e mangerete cose buone
e gusterete cibi succulenti.
Porgete l' orecchio e venite a me,
ascoltate e vivrete.
Io stabilirò per voi un' alleanza eterna,
i favori assicurati a Davide».

Il Salmo esprime uno slancio di lode alla provvida regalità di Dio e annuncia le dimensioni universali dell'opera di misericordia divina. Dio si è creato un popolo e lo nutre: egli sazia la fame di tutti, soprattutto del povero che confida completamente in lui.

Dal salmo 144 (145)

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all' ira e grande nell' amore.

Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.
Gli occhi di tutti a te sono rivolti in attesa
e tu dai lo-ro il cibo a tempo opportuno.
Tu apri la tua mano
e sazi il desiderio di ogni vivente.
Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità.

L'amore è più forte della morte. L'amore di Gesù per noi ha vinto la stessa morte. E chi potrà separarci da questo amore di Cristo per noi? Dio sta al nostro fianco ed ogni battaglia può quindi dirsi vinta in partenza.

Dalla lettera di san Paolo ai Romani ([Rm 8,35.37-39](#))

Fratelli, chi ci separerà dall' amore di Cristo? Forse la tribolazione, l' angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?

Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati.

Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun' altra creatura potrà mai separarci dall' amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore.

Matteo vede nella moltiplicazione dei pani il culmine della storia della salvezza. Al pari di Mosè, Gesù nutre il suo popolo. Egli non si limita ad insegnare la sua dottrina, ma affronta i problemi di tutti i giorni. Al di là del prodigio Gesù invita a mensa e dona all'umanità «il pane» vero che sazia.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 14, 13 - 21)

In quel tempo, avendo udito [della morte di Giovanni Battista], Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte.

Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare».

Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qui».

E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull' erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla.

Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano

mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

RIFLETTERE

La liturgia oggi ci invita alla sapienza. Non tanto alla sapienza: al centro di ogni Eucaristia c'è l'esperienza di **Dio che nutre il suo popolo**. Gesù si fa cibo per noi. Il cibo è dunque il filo conduttore di questa liturgia. Isaia parla di fame e di sete. La risposta di Dio è stata la partecipazione alla sua alleanza. Solo l'amore è ciò che realizza attese e desideri. È il cibo che sazia la fame di ogni vivente. La sollecitudine di Dio verso i suoi figli trova compimento in Gesù Cristo. E Paolo potrà scrivere che il Figlio di Dio ci ha amati e ha dato se stesso per noi. Un amore manifesto in tutta la vita di Gesù. Matteo nel miracolo della moltiplicazione ci narra la sollecitudine piena di tenerezza e di amore di Cristo verso gli uomini.

Domenica scorsa abbiamo ascoltato le parabole del tesoro e della perla. Ora Matteo accenna all'uccisione di Giovanni. Dopo averlo saputo, Gesù si ritira in un luogo appartato per stare con il Padre e con i suoi discepoli. Ma **le folle lo seguono**. Lui è preso da compassione e guarisce quanti sono malati. Gesù, Dio-uomo, conosce e comprende la loro estrema debolezza. E **i discepoli** che osano richiamare il Maestro per l'ora tarda e per il luogo deserto, non hanno infatti alcuna prospettiva per sfamarli. Loro che riconoscono l'incapacità d'agire, saranno **i protagonisti del miracolo**, coloro che lo «provocano». Essi, che sollecitano Gesù di congedare la

folla, si sentono rispondere: *«Voi stessi date loro da mangiare»*. Racimolano poca cosa, ma nelle mani di Gesù, *«cinque pani e due pesci»*, si trasformano in cibo da distribuire a tutti: *«Tutti mangiarono a sazietà»*. È la sovrabbondanza della provvidenza divina: ne avanzarono dodici ceste piene di pezzi. **Dio risponde sempre con generosità.**

Matteo presenta in questa pagina il rito eucaristico in tutta la sua completezza: Gesù ammaestra con la sua Parola la folla e offre ad essa il suo pane «spezzato». **Parola e Pane** si identificano nella persona stessa di Gesù: prende da sé per dare, per sfamare. È lo stesso gesto della Cena pasquale, lo stesso pane che viene distribuito, spezzato. **Dio si dona** all'uomo in una comunione vitale, profonda, reale e sovrabbondante. È lo stupore: più nulla manca a coloro che sono saziati dal cibo benedetto e moltiplicato dall'azione dello Spirito Santo, trasformante e vivificante!

Ai discepoli Gesù ordina di distribuire il cibo. Così **la Chiesa deve ridonare** al mondo ciò che riceve da Cristo. **La salvezza**, il cibo che fa vivere, è dono che viene da Dio e ci raggiunge tramite la Chiesa. Essa è la mediazione stabilita da Dio stesso. Nella Chiesa tutti sono chiamati ad essere, come Gesù, pane spezzato e donato ai fratelli. *«Voi che non avete denaro, venite; ...comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte»* dice la prima lettura, e la Chiesa lo ripete ad ogni uomo.

Matteo sottolinea che **Gesù sentì compassione**. La folla era affamata della sua parola, dell'amore, presenza di

Dio, che la sua voce, i suoi gesti, il suo sguardo rendevano concreto. Anche noi oggi siamo invitati a sentire compassione per l'uomo, per il fratello che ci è vicino. Il percorso è tracciato: mangiando Gesù nell'Eucaristia noi troveremo la forza per avere viscere di misericordia per i fratelli, e per guardarli con lo stesso sguardo di Gesù ed amarli con lo stesso cuore. **La vera fame dell'uomo è interiore:** è bisogno d'amore, dell'Amore. È anelito e desiderio di gustare e sentire in sé l'Amore di cui siamo stati fatti ad immagine e somiglianza e del quale abbiamo la nostalgia come segno di Colui che ci ha creati e come sospiro alla beatitudine eterna.

ADORARE

Donaci sempre il tuo pane

Padre,
noi ti ringraziamo
per il pane che ci doni ogni giorno.
È il segno della comunione
tra di noi e con te,
mistero di comunione
con il Figlio e lo Spirito.
Donaci sempre il tuo pane.
È pane di bianca farina,
fatta di tanti chicchi,
schiacciati, macinati,
per essere una cosa sola.
Per tuo dono, Padre,

uniamo la nostra farina
impastata dall'acqua
trasformata dal fuoco
in un solo pane.

È la nostra vita ricevuta in dono
e donata nuovamente.

Pane di fragrante comunione,
pane per il lungo cammino,
pane per un'unica missione,
pane per la vita del mondo.

Grazie, Padre, per il tuo Pane,
Gesù Cristo Signore.

Pane vivo del cielo
fatto nostro cibo
per essere nell'amore
in eterno.

Amen.

A. Contran - D. Zanella